VareseNews

Sandy Cane “E adesso vorrei incontrare Obama”

Pubblicato: Mercoledì 7 Aprile 2010

Sapeva che prima o poi sarebbe uscito un libro che parlava di lei, **Sandy Cane**: Cristina Giudici, la giornalista che ne ha scritto, è venuta a Viggiù per conoscerla e per conoscere meglio il paese che guida. «Quella giornalista è stata da me per un po’, poi non ho saputo più nulla. Ho scoperto che è uscito il libro e me lo sono fatta comprare: francamente sono preoccupata».
Ma non deve preoccuparsi, la sindaco di Viggiù: nel libro di Marsilio il capitolo che la riguarda la dipinge **con umanità e senza lacci né pregiudizi, due caratteristiche di cui va orgogliosa**. L’unica cosa un po’ storta è che definisce il suo **paese “spettrale”**: «Però lei è venuta in inverno, ed era logico che non ci fosse nessuno per strada»

Catapultata nella politica, la **Cane pensava di candidarsi a sindaco di un piccolo paese e si è ritrovata simbolo internazionale**: «Prima delle elezioni non pensavo né di essere una donna di colore, né di essere una sindaco della Lega: ero Sandy, quella che in paese conoscevano da bambina con i codini da pestifera. Essere eletta mi ha fatto piacere, perchè voleva dire essere apprezzata e ricordata, ma da allora ho avuto dei giorni da incubo, inseguita dai giornalisti: ho perso 15 chili. La cosa che più mi infastidiva era quella storia del “sindaco di colore”: però è stata bella la reazione dei viggiutesi che mi hanno protetto in tutti i modi. Nascondevano ai giornalisti l’indirizzo di casa mia e uno ha pure risposto alla telecamera **«Lei, per noi, non è un “sindaco di colore”. È la Sandy»**.

I cittadini però, non si fanno disturbo a chiederle di tutto: «Mi parlano quando cammino al mercato – lo faccio tutti i mercoledì – mi parlano mentre mangio la pizza. Ma non mi spiace ascoltarli: per me è facile. Non c’è distanza tra noi: **io gioco a scopa d’assi al bar**, vengo in motorino, **quando passo davanti alle scuole i ragazzini mi salutano dicendo “ciao sindaco”**. Una soddisfazione per me, perchè hanno incominciato a salutarmi dopo che li avevo sgridati».

Secondo lei «**Non ha senso che ogni cosa che faccia vada sul giornale. C'è un sacco di gente che fa cose più importanti delle mie**». Ma in questo paese di confine e un po'isolato c'è comunque spazio per sognare e andare un po' più in là: «**Il mio sogno più grande è mettere a posto il secondo e terzo piano della villa Borromeo**, una splendida villa in centro paese. Il problema è che non ho una lira: così **mi piacerebbe vincere al superenalotto e mettere lì la biblioteca comunale**».

A dire il vero, di sogno nel cassetto ne avrebbe anche un altro: «Io sono del Massachussets, fino a pochi mesi fa uno stato democratico degli Stati Uniti, e sono democratica da sempre. **Mi piacerebbe, un giorno, incontrare Obama**. Per ora, dopo i titoli "Obama della lega" che ho ottenuto nei giornali europei, **al 4 di luglio ho ricevuto un biglietto dal Governo Americano**. Non ci spero, non voglio disturbarlo, ma sarebbe proprio bello».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it